



**Rapporto  
sulla protezione  
internazionale  
in Italia 2016**

ANCI  
CARITAS ITALIANA  
CITTÀ DELLA  
FONDAZIONE MIGRANTES  
SIPAS  
IN COLLABORAZIONE CON  
UNHCR



**IL DIRITTO  
D'ASILO  
REPORT 2017**

**MINORI RIFUGIATI  
VULNERABILI  
E SENZA VOCE**

Fondazione  
Migrantes  
ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

tau editrice

# Il diritto d'asilo in Europa e in Italia. Gli strumenti della fondazione Migrantes

**Mariacristina Molfetta  
Roma 26 Giugno 2017**



# Rapporto sulla protezione internazionale in Italia **2016**

ANCI  
CARITAS ITALIANA  
CITTALIA  
FONDAZIONE MIGRANTES  
SPRAR  
IN COLLABORAZIONE CON  
UNHCR

## **Una redazione mista composta da persone di Cittalia (ANCI, SPRAR), di Fondazione Migrantes, di Caritas Italiana e con la partecipazione di persone dell'UNHCR**

Ogni ente aderente/partecipante oltre a fornire le risorse umane contribuisce anche con fondi propri per sostenere la pubblicazione del rapporto e mette in comune i suoi dati e le sue idee a riguardo:

- Cittalia, ANCI SPRAR i dati su e le analisi sullo SPRAR
- UNHCR i dati e le analisi sui flussi mondiali
- Caritas Italiana e Fondazione Migrantes il rapporto la lettura e l'approfondimento dei fenomeni utilizzando il focus privilegiato dei loro diversi uffici sul territorio nazionale
- Fondazione Migrantes attraverso l'Osservatorio Vie di Fuga schede paese di approfondimento sui principali paesi di provenienza dei richiedenti asilo in Italia o e sulle aree emergenti nel mondo in cui la religione diventa un motivo di persecuzione.

Grazie a una buona relazione con il Ministero degli Interni presenza anche all'interno del rapporto dei dati e delle analisi relative alle altre diverse forme di accoglienza Cara, CDA, CPSA accoglienze temporanee per richiedenti asilo e rifugiate divise per regione, nonché sugli sbarchi e le nazionalità e il genere di chi è arrivato nel nostro paese

# **Che arco temporale coprono i dati presenti nel Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia 2016?**

Si trovano i dati e le analisi relativi a tutto il 2015  
+ i dati del primo semestre 2016 e in alcuni casi se  
disponibili i dati sino a fine ottobre 2016

Il rapporto è stato presentato la prima volta ufficialmente a  
Roma il 16 Novembre 2016

# Indice Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia 2016


- Prefazione
- Introduzione
- Raccomandazioni
- Capitolo 1: La protezione internazionale in Europa e Italia nel 2015 primo semestre 2016 (guerre, canali e rotte di arrivo, novità nelle politiche o nelle normative)
- Capitolo 2: Il fenomeno dei richiedenti protezione internazionale in Italia e il sistema di accoglienza nazionale (a fine capitolo le Mappe sull'accoglienza a livello regionale e provinciale dei richiedenti asilo e rifugiati)
- Capitolo 3: I migranti forzati nel Mondo e a livello Europeo
- Capitolo 4: Il disagio mentale e i richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale in Italia
- Glossario
- Profili dei soggetti promotori del rapporto

# IL DIRITTO D'ASILO REPORT 2017

 **Fondazione  
Migrantes**  
ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

## MINORI RIFUGIATI VULNERABILI E SENZA VOCE



 tau editrice

# Il Diritto d'asilo - Report 2017

Questo volume prova attraverso le sue sezioni principali – Europa, Italia e MSNA – a muoversi su piani diversi.

- Sul piano dell'analisi, cercando di rendere conto dello “stato di salute” del diritto d'asilo negli ultimi due anni, mentre prova anche a leggerlo con una maggiore profondità temporale per capire come mai si è arrivati a questi nodi irrisolti così complessi, sia in Unione Europea che in Italia.
- Fornisce quindi una lettura puntuale e critica, ma oltre a queste analisi, ipotizza anche delle strade percorribili per iniziare a gestire con diversa responsabilità il fenomeno delle persone in fuga, la loro accoglienza e i successivi percorsi di accompagnamento all'autonomia

# Aggiornamento dati in Europa a fine 2015

Le domande d'asilo in Europa nel 2015 sono state  
1.393.350

Gli stati che ne hanno ricevute di più sono:

Germania 441.800 (36% di tutte le domande)

Ungheria 174.400

Svezia 156.100

Austria 156.100

Italia 83.200 (7% di tutte le domande d'asilo)

Francia 70.600



# Aggiornamento dati in Europa a fine 2015

Ma se mettiamo le domande d'asilo in relazione alla popolazione degli stati in cui sono state fatte il quadro cambia:

Ungheria 17,69 domande d'asilo ogni mille abitanti

Svezia 16,01

Austria 9,97

Finlandia 5,87

Germania 5,44

Lussemburgo 4,19

Malta 3,6

Belgio 3,4

Bulgaria 2,8

Olanda 2,5

Cipro 2,46

Italia 1,36

La media dei 28 paesi europei con i suoi 505 milioni di abitanti è stata di 2,75 domande d'asilo ogni mille abitanti e noi come Italia a fine 2015 siamo stati ben al di sotto della media con il nostro 1,37 a fine 2016 siamo arrivati al 2 ogni mille abitanti e ora a metà 2017 siamo a circa 3 ogni mille abitanti.

# Aggiornamento dati in Europa a fine 2015

Le nazionalità principali di chi ha fatto domanda d'asilo in Europa nel 2015 sono:

Siriani 362.800

Afgani 178.200

Irakeni 121.500

Seguono

Kossovani

Albanesi

Pakistani

Eritrei

# Aggiornamento dati principali in Italia a fine dicembre 2015

**153.852 persone sbarcate** (103.693 in Sicilia, 28.973 in Calabria, 9.160 in Puglia, 5.209 in Sardegna, 1.994 in Campania e circa 500 in Liguria)

Di che nazionalità erano?

Eritrea 38.612

Nigeria 21.886

Somalia 12.176

Sudan 8.909

Gambia 8.123

Siria 7.444

Mali 5.752

Senegal 5.751

Bangladesh 5.039

Marocco 4.486

di cui **108.765 uomini; 20.285 donne; 15.155 minori (circa 12.000 MSNA 11.437 M e 515 F)**

**In Grecia le persone sbarcate nello stesso periodo sono state più di 850.000**

# Aggiornamento dati principali in Italia a dicembre 2015

**Le richieste di asilo nello stesso periodo** cioè dal 1 gennaio al 24 dicembre 2015 risultano però essere **82.940** cioè circa la metà delle persone arrivate di cui le prime dieci nazionalità sono le seguenti:

Nigeria	18.030
Pakistan	10.184
Gambia	7.952
Senegal	6.345
Bangladesh	6.020
Mali	5.439
Ucraina	4.618
Afganistan	3.910
Ghana	3.676
Costa D'avorio	3.097

**In Europa nello stesso periodo le domande d'asilo sono state più di un milione.**

Esiti delle domande d'asilo in Italia sino al 24 dicembre 2015 e nei primi 11 mesi del 2016

**Sono state analizzate 70.037 (87.141) domande d'asilo di cui:**

- **3.532** hanno avuto lo **status di rifugiati politici** cioè il **5%** (nei primi 11 mesi del 2016-5%)
- **10.102** hanno avuto **lo status di protezione sussidiaria** cioè il **15%** (nei primi 11 mesi del 2016-14%)
- **15.548** hanno avuto **la protezione umanitaria** cioè il **22%** (nei primi 11 mesi del 2016-21%)
- **36.750** non hanno avuto **nessun riconoscimento** cioè il **53%**a cui si aggiunge un altro **6%** di irreperibili **4.040**

**Nel primi 11 mesi del 2016 i riconoscimenti complessivi sono scesi introno al 40% e i dinieghi sono saliti al 60%**

## Aggiornamento dati principali in Italia sui Minori Stranieri non accompagnati a Maggio 2017

E circa **12.000 nel 2015** – di cui 2.600 hanno fatto domanda d’asilo  
Nel 2016 ne sono arrivati 25.772-al 9 dicembre 5.471 avevano fatto domanda d’asilo

**Nel 2017 all’11 maggio ne sono arrivati già arrivati più di 5.600 di cui 3.100 hanno fatto domanda d’asilo** (nel 2016 nello stesso periodo erano stati 4.500 gli arrivi)

**Quasi 5.902 risultano “irreperibili/persi” nel solo 2015**

Nel 2016 a inizio dicembre 2016 risultavano già “irreperibili” più di **6.503 MSNA**

**Circa 1.900 sono attualmente accolti nello SPRAR a fronte di più di 15.458 MSNA in accoglienza (prime 5 nazionalità in accoglienza Egitto, Gambia, Albania, Nigeria, Eritrea)**

Molti dei rimanenti continuano ad essere in prime accoglienze spesso temporanee e non adatte a loro e con una non equa distribuzione tra le diverse regioni d’Italia

# Gli arrivi in Europa ed Italia del 2016

A fine 2016 erano circa 364.000 le persone sbarcate in Europa (dati Frontex)

Quasi 180.000 attraverso al Grecia

Quasi 180.000 attraverso l'Italia

Nel 2016 risultavano sbarcate in Italia 181.436 persone (dati Ministero dell'Interno)

( Nigeria 37.551, Eritrea 20.718, Guinea 13.342, Costa D'avorio 12.396, Gambia 11.929 Senegal 10.327, Mali 10.010, Sudan 9.327, Bangladesh 8.137, Somalia 7.281) di cui 25.772 MSNA (Eritrea 3.714, Gambia 3.119, Nigeria 2.932, Egitto 2.459, Guinea 2.225; Costa d'Avorio 1.613, Somalia 1.535, Senegal 1072, Mali 1.302, Bangladesh 965)

Siamo arrivati a 176.554 persone in accoglienza

# Domande d'asilo al 9 Dicembre 2016

**Risultavano esserci 115.705 domande d'asilo:**

Nigeria	25.312
Pakistan	13.083
Gambia	8.459
Senegal	7.193
Costa D'avorio	7.005
Eritrea	6.680
Bangladesh	6.304
Mali	6.036
Guinea	5.589
Ghana	4.631
Afganistan	2.778



# I dati nei primi 5 mesi del 2017 in Italia

**Persone sbarcate al 11/05:** Più di 45.000 sbarchi di cui: 35.000 uomini; 4.000 donne; **6.000 Minori (5.600 MSNA)**

**Le nazionalità più presenti:** Nigeria 5.715; Bangladesh 4.929; Guinea 4.387; Costa D'avorio 4.067; Gambia 2.951; Senegal 2.773; Marocco 2.578; Mali 1.996; Pakistan 1.304; Ghana 1.101

**Domande d'asilo al 05/05:** Più di **53.000** di cui: 43.000 di uomini e circa 7.500 di donne e **(3.100 di MSNA)**

**Le principali nazionalità:** Nigeria 10.584; Bangladesh 4.457; Gambia 4.118; Pakistan 3.864; Senegal 3.708; Costa d'avorio 3.457; Guinea 3.422; Mali 2.856; Ghana 1.907; Eritrea 1.562

**Persone in accoglienza:** circa 177.000

# I morti nel Mediterraneo

Nel 2014

3.200 morti nel Mediterraneo di cui quasi 3.000 nel Mediterraneo centrale

Nel 2015

3.800 morti nel Mediterraneo di cui più di 3.000 nel Mediterraneo centrale

Nel 2016

5.079 morti nel Mediterraneo di cui 4.400 nel Mediterraneo Centrale (in media 14 al giorno)

Nel 2017 (maggio 2017)

Più di 1.300 morti nel Mediterraneo di cui più di 1.200 nel Mediterraneo Centrale

## La distribuzione regionale SPRAR all'8 maggio 2017

Regione	Totali	Posti occupati a ll'8 maggio 2017
Abruzzo	286	263
Basilicata	535	439
Calabria	2.972	2.607
Campania	1.725	1.454
Emilia Romagna	1.297	1.259
Friuli Venezia Giulia	351	325
Lazio	4.150	4.000
Liguria	522	513
Lombardia	1.580	1.520
Marche	787	746
Molise	526	476
Piemonte	1.334	1.279
Puglia	2.576	2.455
Sardegna	208	202
Sicilia	4.497	4.380
Toscana	1.043	986
Trentino Alto Adige	149	142
Umbria	444	412
Veneto	654	597
<b>Totali</b>	<b>25.636</b>	<b>24.055</b>

# Distribuzione regionale dei CAS e centri di 1°A+Hotspot

Regione	Posti	CAS	Posti centri 1°A/HOTSPOT	Totali persone al 18 aprile 2017	
Abruzzo		3.239			
Basilicata		1.965			
Calabria		3.736	1.107		
Campania		13.591			
Emilia Romagna		11.388	660		
Friuli Venezia Giulia		3.480	1.115		
Lazio		10.065	743		
Liguria		5.264			
Lombardia		21.919			
Marche		3.729			
Molise		2.646			
Piemonte		12.778			
Puglia		6.528	3.963		
Sardegna		5.095			
<b>Sicilia</b>		<b>4.358</b>	<b>6.093</b>		
Toscana		12.128			
Trentino Alto Adige		2.832			
Umbria		2.591			
Veneto		10.373	2.358		
Valle D'Aosta		306			
<b>Totali</b>		<b>138.011</b>	<b>+ 16.039</b>	<b>+ 24.055 nello SPRAR</b>	<b>178.015</b>

**Accoglienze nelle diverse regioni Italiane in  
percentuale assoluta e in rapporto alla popolazione  
(ogni 1.000 abitanti) giugno 2016**

	<b>Regione</b>	<b>% di accoglienza assoluta</b>	<b>rispetto alla popolazione Ogni 1.000 abitanti</b>
1	Abruzzo	2,08%	2,07
2	Basilicata	1,43%	3,30
3	Calabria	4,29%	2,87
4	Campania	7,80%	1,76
5	Emilia Romagna	6,44%	1,91
6	Friuli Venezia Giulia	3,59%	3,88
7	Lazio	7,80%	1,77
8	Liguria	2,94%	2,47
9	Lombardia	12,61%	1,66
10	Marche	3,20%	1,66

## Accoglienze nelle diverse regioni Italiane in percentuale assoluta e in rapporto alla popolazione (ogni 1.000 abitanti) giugno 2016

	<b>Regione</b>	<b>% di accoglienza assoluta</b>	<b>rispetto alla popolazione Ogni 1.000 abitanti</b>
11	Molise	1,74%	7,36
12	Piemonte	7,31%	2,19
13	Puglia	6,75%	2,18
14	Sardegna	3,06%	2,43
15	Sicilia	11,31%	2,94
16	Toscana	6,88%	2,42
17	Trentino Alto Adige	1,73%	2,16
18	Umbria	1,68%	2,50
19	Valle d'Aosta	0,22%	2,34
20	Veneto	7,31%	1,96

I 15.458 MSNA in accoglienza nelle diverse regioni- (dei 5.170 irreperibili le prime 5 nazionalità: Egitto 1.072; Eritrea 899; Somalia 885; Afganistan 511 e Nigeria 249) dati al 31 marzo 2017

Regione	Presenze	%
Sicilia	5.916	38,3% (8%)
Calabria	1.158	7,5% (4%)
Emilia Romagna	1.109	7,2% (7%)
Lombardia	1.019	6,6% (13%)
Lazio	897	5,8% (8%)
Puglia	784	5,1% (7%)
Sardegna	764	4,9% (3%)
Campania	703	4,9% (3%)
Friuli Venezia Giulia	628	4,5% (3%)
Toscana	620	4% (7%)
Piemonte	515	3,3% (8%)
Veneto	320	2,1% (8%)
Liguria	255	1,6% (3%)
Basilicata	226	1,5% (1%)
Marche	203	1,3% (3%)
Abruzzo	122	0,8% (2%)
Molise	100	0,6% (2%)
Provincia autonoma di Bolzano	74	0,5% (1%)
Provincia autonoma di Trento	55	0,4% (0,2%)
Umbria	16	0,1% (2%)
Valle d'Aosta	3	0% (0,2%)

# Gli Hot Spot funzionanti in Italia a fine Marzo 2017

3 Hot Spot in Sicilia (circa 700 persone)

Lampedusa 444

Pozzallo 116

Trapani 123

1 Hot Spot in Puglia (circa 100 persone)

Taranto 65



# Persone ricollocate dall'Italia in altri paesi all'8 Maggio 2017

5.475 più che altro eritrei - 2 MSNA

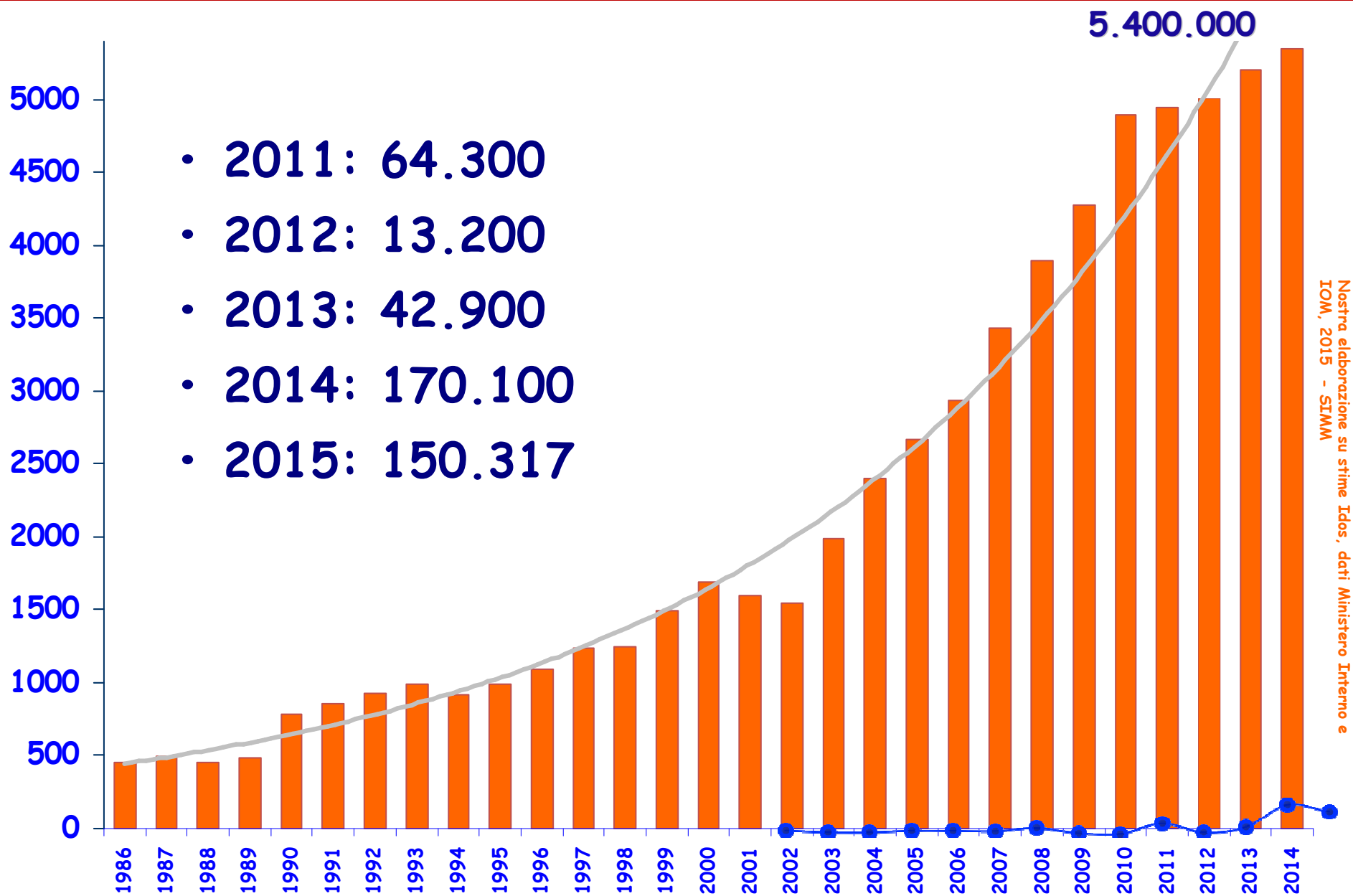
Finlandia 653  
Svezia 39  
Francia 330  
Germania 1.814  
Spagna 144  
Belgio 121  
Portogallo 302  
Malta 47  
Olanda 564  
Lettonia 27  
Svizzera 579  
Cipro 18  
Slovenia 35  
Lussemburgo 61  
Norvegia 679  
Lituania 8  
Croazia 9  
Romania 45

## I CIE (CPR) in Italia a Fine marzo 2017

Luogo	Presenze	Stato struttura
Bari	0	Temporaneamente inagibile per lavori
Bologna	0	chiuso
Brindisi	47	
Caltanissetta	75	Capienza ridotta causa lavori di manutenzione
Crotone	0	Dal 7/03/2016 il centro è inagibile
Gorizia	0	Chiuso per lavori ripristino locali
Milano	0	chiuso
Roma	83	La sezione maschile è chiusa per cui la capienza è dimezzata
Torino	116	3 moduli chiusi per danneggiamento dal 31 marzo 2016
<b>Totali</b>	<b>321</b>	

# Numero delle persone sbarcate dal 2002 a oggi confrontato con le presenze

(x 1.000)



# Alcuni considerazioni sull'Europa

- In Europa il ricollocamento che era previsto tra i primi paesi di ingresso e gli altri paesi dell'Unione Europea ha numeri di realizzazione molto lontani dalle previsioni. I muri e i controlli alle frontiere sono sempre più numerosi e tristemente si sta parlando di una revisione del regolamento di Dublino (Dublino IV)
- Dopo il contestato accordo UE Turchia del marzo 2016 quella degli accordi bilaterali sembra una pratica sempre più percorsa non solo da Unione Europea ma anche dal nostro paese nonostante le rimostranze delle numerose organizzazioni internazionali e del terzo settore.

# Alcune considerazioni sull'Italia

- In Italia il totale delle persone in accoglienza alla fine dell'anno appena trascorso erano 177 mila. Nella gestione italiana di accoglienza e accompagnamento all'autonomia delle persone in fuga si osservano tre problemi di fondo:
- l'accoglienza straordinaria dei CAS cresce sempre più ed è quasi l'85% con i suoi oltre 137.000 posti assieme agli hotspot e i centri di prima accoglienza che arrivano a quasi 15.000 posti, mentre nelle accoglienze decentrate SPRAR in cui i Comuni sono i titolari ci sono solo poco più di 23.000 persone, meno del 15%. Quest'ultimo è un dato al quale prestare particolare attenzione per tre elementi fondamentali: il rapporto squilibrato tra persone in accoglienza e territorio; la trasparenza nella gestione dei fondi dedicati all'accoglienza; la qualità dei servizi realmente erogati alle persone.
- continuiamo a non avere un reale sistema di accompagnamento all'autonomia per tutte le persone a cui viene riconosciuta in Italia la protezione umanitaria o la protezione internazionale, dopo l'analisi della loro domanda d'asilo. Questa carenza di accompagnamento è una condizione che paradossalmente, proprio nel momento in cui vengono riconosciute titolari di una protezione, espone le persone ad altissimi rischi di precarietà, marginalità e disagio abitativo, lavorativo e sociale.

## Alcune considerazioni sui MSNA

- L'effettiva accoglienza e tutela dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), a cui è dedicato un approfondimento in questo volume, il problema della sua efficienza ed efficacia continua ad essere un'altra grande criticità italiana. Il numero di MSNA sbarcati in Italia è più che raddoppiato dal 2015, quando ne sono arrivati 12.360, al 2016, quando ne sono giunti 25.772.

# Raccomandazioni per uscire dall'impasse in Europa

- Creare canali di ingresso legale nell'Unione Europea e in Italia, non solo per chi è in fuga ma anche per chi è in cerca di lavoro. Questo si può realizzare attraverso diversi strumenti, già sperimentati in varie situazioni internazionali: canali umanitari; permessi umanitari e temporanei rilasciati nelle ambasciate dei diversi Paesi europei all'estero; programmi non eccezionali ma stabili di *resettlement* (spostamento) tra i campi profughi più vicini alle zone di conflitto e i diversi Paesi europei; facilitazione e rapidità dei ricongiungimenti familiari tra chi in Europa e nel nostro Paese ha già una forma di permesso (sia esso di lavoro o umanitario, o di protezione internazionale): cosa che sarebbe già legalmente possibile ma che spesso incontra numerosi ostacoli, ritardi e malfunzionamenti soprattutto burocratici. È un passaggio estremamente importante. Perché, in realtà, solo costruendo maniere legali di ingresso nell'Unione e in Italia (sia per motivi umanitari e domanda d'asilo che per ricerca di occupazione) avremo la capacità di contrastare i trafficanti e i terroristi e di esercitare una verifica più puntuale dell'identità di chi è in fuga, di chi ha bisogno di entrare in Unione Europea e in Italia per ottenere una legittima protezione internazionale.

# Raccomandazioni per uscire dall'impasse in Europa

- Superare definitivamente il Regolamento di Dublino. Questo accordo europeo aveva un senso a fine anni Novanta, quando era stato pensato per riequilibrare il peso delle domande d'asilo tra alcuni paesi del Nord Europa che se ne stavano facendo carico responsabilmente e altri paesi del Sud Europa, come Italia, Grecia, Spagna e Malta, che avevano tutt'altro atteggiamento. Oggi certamente tale Regolamento non solo è obsoleto, ma non affronta il problema in modo propositivo aiutando a una distribuzione equa e giusta tra i diversi territori dell'Unione. Bisogna arrivare a costruire un sistema d'asilo europeo, con quote nazionali di domande d'asilo che siano di competenza di ogni Stato. Questo sistema dovrebbe tener conto anche dei legami che le persone in fuga e richiedenti asilo potrebbero avere con un paese specifico, sia per ragioni linguistiche e culturali, che per la presenza di reti familiari o amicali che potrebbero favorirne il percorso di autonomia.
- Avere il coraggio di riconoscere che se un paese all'interno dell'Unione Europea non volesse accogliere persone in fuga da guerre e violenze, anche una volta verificato che quelle persone non rappresentino un potenziale pericolo, quel paese dovrebbe andare incontro a sanzioni reali e a un percorso di messa in discussione della sua legittima appartenenza all'Unione Europea. Questa forma di negazione del diritto di asilo rappresenta infatti una grave violazione dei trattati internazionali e dei diritti umani fondamentali, che sono alla base della stessa Unione.



# Raccomandazioni per uscire dall'impasse in Europa

- Cominciare a introdurre degli *standards* unici nell'Unione Europea, non solo riguardo alle definizioni, procedure e accoglienze dei richiedenti asilo, ma anche nella creazione di strumenti comuni di accompagnamento all'inserimento e all'autonomia. Per questi percorsi successivi alla prima accoglienza, oltre al periodo di ingresso nel mondo del lavoro e al riconoscimento dei titoli di studio, servono anche delle politiche comuni minime di sostegno al reddito, di supporto abitativo e alla ricerca attiva del lavoro. Queste politiche se rivolte non solo ai titolari di protezione internazionale o umanitaria ma a tutte le persone in difficoltà abitativa e lavorativa, sarebbero l'occasione di ripensare un sistema di welfare nello scenario attuale, specie in quegli Stati dell'Unione Europea che non ne hanno mai veramente avuto uno.
- Smettere di negoziare accordi bilaterali con referenti politici di paesi che non rispettano i diritti umani e le convenzioni internazionali – vedi Turchia, Sud Sudan, Gambia, Egitto – al fine di diminuire il numero delle persone in fuga da quei territori. Impegnarsi, invece, a non vendere armi alle fazioni in conflitto e cominciare a fare una seria politica di pacificazione nel mondo, agendo quindi non già sulle vittime ma sulle cause reali che obbligano le persone a fuggire abbandonando le loro case

# Raccomandazioni per uscire dall'impasse in Italia

- Rivedere la legge sull'immigrazione, al fine di creare canali di ingresso a diverso titolo: per ricerca di occupazione; con permessi temporanei umanitari; attraverso *resettlement* dalle zone di conflitto, usando anche le nostre ambasciate all'estero e lo strumento del ricongiungimento familiare.
- Superare la volontarietà di adesione dei Comuni italiani rispetto alla doverosa accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati per giungere così a una vera accoglienza decentrata, non più minoritaria, ma capace di dispiegarsi in tutto il territorio nazionale.
- Questa accoglienza potrebbe finalmente avere standard verificabili rispetto ai servizi che devono essere erogati e un controllo efficiente sui fondi stanziati che rimane invece molto difficile fare nella situazione attuale, in cui più dell'85% delle accoglienze avviene sotto un regime straordinario.

# Raccomandazioni per uscire dall'impasse in Italia

- Creare in ogni territorio servizi di accompagnamento, non solo per richiedenti asilo, ma per tutte le persone di quel territorio in difficoltà lavorativa ed abitativa, anche grazie ai fondi dell'accoglienza e all'accompagnamento all'autonomia.
- Prevedere, come già avviene in altri paesi europei, la possibilità anche nella fase della domanda d'asilo (sia essa in Commissione territoriale o in Tribunale) di trasformare un permesso di soggiorno per richiesta di asilo in un permesso umanitario o in un permesso di lavoro.
- Questa flessibilità normativa supporterebbe tutti quei casi in cui il richiedente asilo, durante il periodo di accoglienza in Italia, abbia seguito corsi di italiano, di formazione e inserimento lavorativo o abbia svolto attività di volontariato o di aiuto alla comunità. Queste situazioni favoriscono infatti l'inserimento sociale della persona e normalmente la aiutano a raggiungere una proficua autonomia abitativa e lavorativa, che però oggi necessita di essere riconosciuta da un permesso di soggiorno coerente alla situazione di fatto (se questa è positiva).

# Raccomandazioni per uscire dall'impasse in Italia

- Mettere in piedi un reale ed effettivo sistema di tutela e accompagnamento per i MSNA che arrivano in Italia, riuscendo ad accompagnarli in sicurezza anche in un altro paese europeo se lì hanno figure adulte di riferimento. Riuscire, in tempi brevi e certi, a dare ad ogni MSNA che arriva su territorio italiano un tutore debitamente formato.
- Implementare sempre più puntualmente un sistema non arbitrario e più tutelante di determinazione dell'età di quello che spesso viene usato ora. Creare accoglienze dignitose per i MSNA che coinvolgano tutte le regioni e che prevedano il coinvolgimento anche di famiglie o siano in semiautonomia e non solo presso comunità per minori.

**Grazie per l'attenzione**

Cristina Molfetta

Fondazione Migrantes -Torino

[progetti.upm@diocesi.torino.it](mailto:progetti.upm@diocesi.torino.it)

[www.viedifuga.org](http://www.viedifuga.org)